



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Rapporto sulle biblioteche italiane 2015-2017, a cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2019, 191 p., ISBN 978-88-7812-277-2, € 20, EAN 978-88-7812-278-9, € 6.

Il *Rapporto sulle biblioteche italiane* vede quest'anno la pubblicazione della sua ottava edizione. Curato da Vittorio Ponzani e diretto da Giovanni Solimine, è uno strumento indispensabile per coloro che vogliono avere una panoramica aggiornata sulla situazione delle biblioteche italiane e una sintesi di alcune fra le più interessanti tematiche emergenti.

La sezione *In primo piano* con cui si apre il Rapporto per questo biennio si concentra sulle nuove forme di gestione e di valorizzazione per le biblioteche pubbliche statali (De Pasquale), sulle biblioteche data-driven (Chiara Faggiolani) e sui servizi di reference ed educazione all'informazione (Laura Ballestra - Pincirolì). Segue una sezione dedicata alla normativa, con tre saggi che affrontano la situazione delle biblioteche statali (Bellingeri), la delicata situazione delle province (Claudio Leombroni) e il tema del diritto d'autore (Rosa Maiello), che viene declinato affrontando la proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale a livello europeo, da poco approvata. Infine la consueta parte dedicata alle biblioteche (pubbliche - Gianni Stefanini; accademiche - Gabriele Mazzitelli e Serafina Spinelli; scolastiche - Fabio Venuda, Gino Roncaglia e Luisa Marquardt; ecobiblioteche - Waldemaro Morgese e Vittorio Ponzani),

alla catalogazione, sui trent'anni della rete SBN (Simonetta Buttò) e una riflessione sulla formazione, l'occupazione e la professione (Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani).

In poco meno di duecento pagine viene proposta al lettore una ricca offerta di spunti di riflessione, di analisi e di proposte di buone pratiche, che consente di avere una visione generale della situazione italiana.

Una prima constatazione: la situazione delle biblioteche italiane non è delle migliori, da molti punti di vista, ma da una lettura complessiva del volume si può avanzare un certo qual ottimismo che non vuole essere lettura incosciente o parziale dei dati a disposizione, ma reazione ai segnali positivi che si possono riscontrare. Gli esempi portati da De Pasquale, ad esempio, vanno in questo senso, e anche l'analisi presentata nella parte dedicata alle biblioteche pubbliche (dove si afferma che pur permanendo lo stato generale di crisi del sistema «biblioteca pubblica di ente locale», il Paese (o forse la necessità storica) sta lanciando segnali di ripresa che ribadiscono che la biblioteca può porsi al centro di un processo di rivitalizzazione e di sviluppo della propria comunità). Il grande impegno a favore delle biblioteche scolastiche sta iniziando a far vedere i suoi frutti, le biblioteche accademiche pur in una situazione forse poco dinamica rispetto ad anni fa (le biblioteche universitarie hanno risentito inevitabilmente della crisi che ha investito il paese e che non ha risparmiato le università, portando a una «sostanziale stagnazione del sistema»), si stanno muovendo e «nel momento in cui le Università sono chiamate a investire nel rapporto col territorio, a sostenerne la crescita culturale, professionale ed economica, pochi sembrano comprendere che proprio le biblioteche potrebbero essere fra gli strumenti più potenti ed efficaci per svolgere questa “missione” e che oggi più che mai occorre continuare a investire per potenziarne il patrimonio bibliografico, le risorse umane e le competenze professionali» (p. 131).

La parte sulle ecobiblioteche vuole invece portare all'attenzione dei lettori questo particolare tipo di biblioteca, declinabile, come affermato dagli autori secondo tre prospettive:

- per le soluzioni architettoniche, tecnologiche e infrastrutturali;
- per la specializzazione tematica delle collezioni e dei fondi bibliodocumentali posseduti;
- per la promozione in qualche modo sistematica o ricorrente di progetti, iniziative, servizi che coinvolgono il territorio su tematiche sensibili alle questioni ambientali e ai valori ecologici; e la cui presenza sul territorio, come mostrato dai numerosi esempi riportati è già ampia.

Una seconda constatazione: permane la sensazione di disomogeneità e frammentazione, nonostante i tentativi di fare rete e i grandi passi avanti fatti in questa direzione. Vale quanto emerge dall'analisi di Faggiolani, ovvero che «di fatto manca un sistema informativo sulle biblioteche italiane che raccolga dati sulle attività, sui servizi ecc. Ci sono esperienze diverse, modelli e servizi del tutto eterogenei, che contribuiscono a creare un quadro incerto circa le attività, i servizi, il ruolo, le potenzialità delle biblioteche nel panorama culturale del nostro paese: coesistono strutture innovative e sperimentali con realtà statiche refrattarie al concetto di servizio al pubblico» (p. 19). Ad esempio, per quanto riguarda i servizi di reference ed educazione all'informazione, si conferma da un lato la difficoltà di misurare e rendicontare questo tipo di servizi (l'assistenza informativa individuale secondo le autrici resta «quasi nascosta nei censimenti e nelle indagini che descrivono il mondo delle biblioteche, come se fosse da un lato scontata per i bibliotecari, dall'altro, essendo raramente "rendicontata", ossia numericamente invisibile, poco comunicata da chi dovrebbe evidenziare il ruolo delle biblioteche come mediatori di informazione», p. 43), dall'altro il fatto che si tratta di una situazione variegata con elementi di debolezza legati alla non sistematicità delle azioni messe in atto, ma con esperienze in linea con quelle a livello internazionale. Resta senza risposta la domanda se le biblioteche «siano riuscite in questo contesto a emergere, tra gli attori che educano all'informazione, in base a un progetto peculiare, che si fonda da un lato sulla cultura biblioteconomica e dall'altro sul fatto che le biblioteche sono ambienti educativi con caratteristiche proprie» (p. 45).

La parte più problematica del quadro generale emerge soprattutto

dai saggi dedicati agli aspetti normativi e dalla parte dedicata alla formazione e all'occupazione. La disamina degli aggiornamenti legislativi relativi alle biblioteche statali non dà l'idea di organicità e sistematicità che sarebbero invece necessarie a una realtà penalizzata per anni e ancora in sofferenza nonostante le azioni migliorative messe in atto; per quanto riguarda invece la delicata situazione delle province, «la sensazione è però che i problemi si siano accentuati, come dimostrano le leggi regionali di riordino, molte delle quali non affrontano in modo organico la riorganizzazione territoriale dei servizi» (p. 90). «L'offerta didattica, per la diminuzione delle risorse umane e un atteggiamento generale di riduzione dei contenuti specifici della formazione superiore, continua leggermente a contrarsi [...]» (p. 181).

Per quanto riguarda la condizione occupazionale dei laureati in Archivistica e Biblioteconomia, sempre secondo le rilevazioni di AlmaLaurea, i dati appaiono relativamente positivi, se consideriamo la situazione generale degli ultimi anni, anche se con un certo peggioramento rispetto alle rilevazioni precedenti... «Nel complesso, tirando le somme, si conferma la battuta di arresto dell'occupazione nei diversi settori» (p. 192).

Insomma, a due anni di distanza dal precedente *Rapporto*, la situazione delle biblioteche italiane oscilla sempre fra realtà di eccellenza, tentativi di aggiornare la narrazione della biblioteca e dei suoi servizi, positive collaborazioni fra biblioteche e fra biblioteche e altre realtà e una strutturale debolezza, peggiorata dalla costante emergenza economica, dalla stagnazione dell'occupazione e da un peggioramento della situazione culturale del Paese in generale.

Forse alla fine quanto detto da Chiara Faggiolani, ovvero che «alla biblioteconomia non spetterà più solo il compito di progettare e individuare gli strumenti migliori per la gestione e l'organizzazione delle diverse tipologie di biblioteche ma anche e soprattutto quello di contribuire a spiegarle al mondo» (p. 25), è una riflessione che coloro che si occupano di biblioteche a vario titolo dovrebbero fare, e fare propria.

Lucia Sardo